UN

MATRIMONIO IMPOSSIBILE

DRAMMA

DI

MAURIZIO TOUSSAINT

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

GIOVANNI FERRUA

BRA, TIP. G. CASALIS.

1878.

02051

UN

MATRIMONIO

IMPOSSIBILE

DRAMMA

DI

MAURIZIO TOUSSAINT

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

GIOVANNI FERRUA

BRA, TIP. G. CASALIS.

1878.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

AL LETTORE

Dalla commediola dello stesso titolo di Eugenio Scribe è tratto il seguente libretto. Le esigenze melodrammatiche suggerirono di sopprimere del tutto qualche personaggio, e di dare maggiore importanza a tal altro. Ritenute impertanto le migliori situazioni, si procurò di non scemare l'originalità del fatto, nonchè l'interesse dell'intreccio che tanto giovano alla vivacità della commedia. Se male vi sono riescito, prego il cortese lettore a voler tener conto almeno della buona volontà, e di perdonarmi quelle pecche che sarà per rinvenire in questo mio nuovo lavoro di tal genere.

TOUSSAINT.

Personaggi

AUGUSTO di Louisbourg.	Sig. Wladimiro Bacci.
HOKMAN intendente del Castello.	Sig. Luigi Cuccotti.
ANTONIO, fattore.	Sig. Serafino Soffietti.
CATTERINA, sua figlia.	Sig.ª Maddalena Tamburini-Garulli.
ULRICA POLINSKI sotto il nome di GIORGIO vestita da contadino.	Sig.ª Angiolina Giobergie

CORO DI CONTADINI E CONTADINELLE

La scena si finge in un Feudo della Baronessa di Louisbourg, nel Ducato di Brunswik.

ATTO PRIMO

Campagna con veduta in lontananza di un castello gotico, a sinistra la fattoria d'**Antonio**, a destra una barriera all'inglese, ove si suppone sia la strada che conduce al villaggio, spunta da questa parte, parte di un muro che si suppone prolungarsi nell'interno.

SCENA PRIMA

Coro di villici armati di vecchi fucili, bastoni e bidenti. Alla tracolla avranno una boraccia piena di vino.

CORO Di fucili, di bidenti,
Di bastoni, di tridenti
Ben provvisti, bene armati
L'intendente ci ha chiamati;
Che vuol dir? Che mai sarà?
Fortunato chi lo sa.
Non vorrei che in conclusione
Colle sue rodomontate
Ci tirasse sul groppone
Una salva di legnate;
Basta all'erta si starà,
Si vedrà — si penserà.

PARTE 1.ª Per dar vigore intanto — al cuore ed alle braccia
Possiamo amici un sorso — spillar dalla boraccia

PARTE 2.ª Benon, beviamo e poi — sarà quel che sarà.
(depongono le armi dan mano nelle boraccie e bevono.)

TUTTI Sta bene, va meglio — ancora un sorsetto, *(bevono)*
Ei liscio qual'olio — discende nel petto,
Invero è di quello — che conta vent'anni,
Che fende la lingua — che scaccia i malanni,
Che in vita potrebbe — un morto tornar.
(Bevono ancora, quindi con enfasi:)

TUTTI Chi fugge dal vino — è sempre coniglio,
Il cuore gli trema — dinnanzi al periglio;
Ma se del suo fumo — ribolle la testa,
Il sangue s'infiamma — l'ardire si desta;
Evviva il buon vino — là rà là rà là.
(Cantano e ballano; accorgendosi poi dell'avvanzarsi di Hokman corrono a riprendere le loro armi, e si schierano in fondo della scena, gridando:)

CORO L'intendente!.....

SCENA II,

Hokman *entra frettoloso con lunga canna in mano con importanza e gravità.*

HOKMAN Fidi eroi
Finalmente son con voi;
Mille imbrogli, mille cure
M'han lontano trattenuto;
Ma son qui, miei prodi, io pure
Al cimento risoluto:
Se il mio piano di battaglia
Non fallisce, non isbaglia;
Pugneremo, vinceremo,
E vittoria s'otterrà.

CORO Contro chi combatteremo?

HOK. Contro chi? — non lo sapete?
Contro lui ....

CORO Chi lui!

HOK. Daremo
Un'assalto, e allor vedrete
Ciò che qui succederà.

CORO Ma spiegate.....

HOK. Ancor dei ma? *(impazientito)*
Ma.... silenzio, un moto, un detto
Può sventare il mio progetto,

Ci vorrà circospezione,
Ci vorrà risoluzione,
Quando appena apparirà,
Tutti addosso, e fermo là
Mi capite?

CORO Niente affatto.....

HOK. *assieme* (Giuro al ciel, divento matto
Il cervello se ne va,)
CORO (Giuro al ciel, diventa matto
La sua testa se ne va.)

HOK, Oh che razza di storditi, (*da sè confurore*)
D'imbecilli e scimuniti,
Parlo chiaro, parlo tondo
Più di quanti sono al mondo,
E nessun la grand'impresa
Ha sinora ben compresa,
Pure in trappola il merlotto
Alla fin cader dovrà.
Oh che testa, che portento;
Tutti in coro grideranno,
Il sublime mio talento
Sino al cielo innalzeranno,
Stupefatta dessa stessa
Ne sarà la baronessa,
E il mio nome nel villaggio
Immortale resterà.

CORO Oh che testa originale
Che balordo, che stivale!
Grida, sbuffa, e non s'intende
Ciò che vuol nessun comprende:
Basta all'erta si starà
Si vedrà, si penserà.

HOK. Or che intesi ben siam, mi precedete;
Sotto il gran noce.... là m'attenderete;

Ad Antonio m'è d'uopo
Dir due parolette..... e son da voi
Attenti! - a destra - Marche *(comandando militarmente)*
(Il coro esce con ordine militare, ed Hokman con compiacenza)
Son tanti eroi.
Corpo di bacco, non capii sinora
Ch'io era nato per fare il generale;
Ma non importa.... sono in tempo ancora.

SCENA III.

Antonio *dalla Fattoria e detto*

ANT. Signor Hokman.....
HOK. Sei qui? — Di te veniva
Appunto in traccia - Tu saprai che scade *(con import.*
L'affittamento della fattoria.
ANT. Lo so; ma voi.....
HOK. Che rinnovato sia
Come il fu da tant'anni, io so che speri;
Ma tua figlia.....
ANT. Mia figlia....
HOK. Si tua figlia
N'ha fatto delle grosse...
ANT. Come? —
HOK. Dessa...
La baronessa offese...
ANT. Lei?...
HOK. Si... lei...
Orrendamente offesa — e tu saprai...
ANT. Io nulla so...
HOK. Vergogna!.,. una meschina
Una povera, ignobil contadina
Osar... ma ci son io...
ANT. Spiegate...

HOK, In tempo
Forse sarò... potrò metter riparo
Al torrente del mal, e se t'è caro
Serbar la fattoria,
La tua figlia dispor tosto dovrai
A far quanto t'impongo...
ANT. E che?....
HOK. Saprai...
ANT. Io nulla so...
HOK. Ma stringe il tempo omai,
Abbastanza ti dissi
Or vien meco al castello,
E pensa che se mai
La tua figlia si mostra a noi restia
In fumo se ne va la fattoria.

SCENA IV.

Caterina *dalla fattoria con briosa semplicità*

Dammi aprile un tuo bel fior,
Sopra al sen, vicino al cuor
Lo metterò.
Oggi Augusto tornerà,
Quando al sen mi stringerà
Gliel porgerò.
Verrà, lo sognai — più bello di pria,
Più fido, più caro — all'anima mia,
Ah! certo verrà,
Mio sposo sarà.
Ma che è mai questo marito
Di cui tanto s'ha prurito?
Che dirà?... che mai farà?
A dir vero non lo so;
Ma ben presto lo saprò:
Quando Augusto mio sarà
A me tutto spiegherà.

Dal tuo verde ramoscel
Dammi un canto, o vago augel *(con espansione)*
L'imparerò.
Di quel canto lusinghier
Chi sorregge il mio pensier
Saluterò.
Verrà, lo sognai — più bello di pria,
Più fido, più caro — all'anima mia,
Ah! certo verrà,
Mio sposo sarà.

SCENA V.

Antonio *dalla parte del castello entra con un cesto sotto il braccio e che depone tosto alla vista di* **Catterina.**

ANT. Ah! sei qui disgraziata!..., *(burbero assai)*
CATT. Oh! come parli *(con ingenua sorpresa)*
Fiero con me questa mattina
ANT. Come
Debbo parlar?... come lo merti. —
CATT. Invero
Io non comprendo; ma che feci mai
Lo sdegno tuo per meritar?
ANT. Nol sai?...
Che facesti, mi chiedi?... l'intendente
Mi disse or ora, che la baronessa
In tal modo offendesti, che minaccia
Di cacciarci di qui, dai suoi poderi.
CATT. La baronessa offesi?... *(con semplicità)*
ANT. Si; ma cosa mai
Le facesti?... confessa...
CATT. Io non lo so
ANT. Nol sai! .. Eppur... ma pensa...
CATT. Ah!... attendi un po'... *(dopo aver pensato)*
Sarà forse perchè il signor Augusto

ANT. Augusto! Ebben?...
CATT. Ma non voler sgridarmi
ANT. Deh! parla, alfin...
CATT. Promise di sposarmi *(ridendo con franchezza)*
ANT. Di sposarti! ora comprendo;
Ma di, quando tel promise?
CATT. Oh! più volte...
ANT. Ei ti derise...
CATT. Impossibil!... lo giurò.
ANT. Lo giurava, e tu credesti!...
CATT. Ne son certa... lo vedrai.
Questa notte lo sognai
Ei verrà, mel dice il cuore
E 'l mio cuor mentir non può.
ANT. Sono fole, son chimere....
Tu le dei mandare in bando...
Ma racconta, come e quando
Tal speranza nacque in te?
(Dopo breve silenzio)
CATT. Quando pel reggimento sen partìa
Il caro Elvino mio, come soldato,
Spesso il signor Augusto a me venia
A consolarmi nel mi triste fato,
E mi parlava così dolce al cuore,
Ch'io scordava talora il mio dolore.
Un giorno venne, e mi narrò che Elvino
Superbo d'esser fatto caporale
Più non bramava d'essermi vicino,
Più non pensava al mio dolor mortale;
Ma che d'un altra innamorato, invano
Io sperava d'averne ancor la mano.
A quel crudele annunzio
Credetti di morir.
ANT. Morir per uno stolido
Che ti sapea tradir!

CATT. Allor con voce tenera
Augusto a me dicea;
Non t'affannar, non piangere
Sulla tua sorte rea,
Se tu tradita sei,
T'offro gli affetti miei,
Sarai mia sposa, credilo,
Per te sarà il mio cuor.

ANT, Egli così parlavati
Di te, per farsi giuoco,
Ah! tu conosci, o figlia
Il cuor dell'uom ben poco:
Furon mendaci accenti,
Che sperderanno i venti;
Ma che potrian di lacrime
Esser cagione ancor.

CATT. Oh no, non è possibile...

ANT. Un sogno è tale amor —
La baronessa intanto
In pegno di perdono (*indicandole il cesto*)
Ti manda questo dono,
E vuole che di quanto
Qui dentro troverai
Ti ado ni to 'o, e guai
Se v'ha ritardo in te.

CATT. Un dono manda a me? (*con gioia, corre al cesto*
Oh ciel, che vegg'io — di seta una veste! (*l'apre e con*)
Smanigli, orecchini — ah cose son queste (*compiacen,*)
Da sposa lo veggo — ma come, perchè?

ANT. È questo un mistero — Palese non m é

CATT. Mistero non è, (*Dopo breve pausa con*
Io ben l'indovino, *ingenua compiacenza.*)
È certo perchè
Augusto è vicino,

M'adorna, m'abbella,
Affin che più bella,
Più cara al suo sguardo
Mi possa mostrar.

ANT. Scacciare tu dei
Sì folli pensieri,
Ben stolida sei,
Se credi, se speri;
Ignobil fanciulla
Di povera culla,
D'un grande è delirio
La mano sperar.

(*Catterina prende il cesto, e corre saltellante per gioia verso la fattoria.*)

SCENA VI.

Antonio *restando alquanto sopra pensiero.*

ANT. Chi supposta l'avria credula tanto! —
Ma quando gli parlò..... quando lo vide,
Senza ch'io lo sapessi!
La baronessa il seppe! — e perchè mai
Quella veste,... quegl'ori.... e quali sono
I progetti d'Hokman? — tutto è mistero,
Ed io non giungo a discoprirne il vero!
(*Dopo breve riflessione*)
Ah! no, non è possibile,
Vano timore è il mio,
Sull'innocenza vigila
Sempre pietoso un Dio;
Farsi non può colpevole
Di Caterina il cuor;
Essa saprà respingere
Un insensato amor.
(*Esce dirigendosi verso la fattoria*)

SCENA VII.

Hokman *entra per il primo colla canna in alto in segno di vittoria precedendo* **Giorgio** *che tenta di svincolarsi dai villici armati.*

CORO Via, sta buono o giovanetto,
Di fuggir invano tenti,
O le punte dei tridenti
Ti faran stare a dover.

GIORGIO Quale insulto e con qual dritto
Maltrattate uno stranier?

CORO Meno ciarle.....

HOK. Via sta zitto.
Tu sei nostro prigionier . . .

GIORGIO Prigionier!...

HOK. Ma già s'intende.

GIORGIO E da me che si pretende?

HOK. Saper devi che noi siamo
L'intendente del castello,
E che quindi noi sappiamo
Ch'all'albergo del Fringuello
Questa notte hai pernottato...

GIORGIO Che perciò?,... (Sapesse mai!) *(con timore)*

HOK. E sapiam che nel ducato
Da Varsavia sei venuto...

GIORGIO Da (Varsavia)!,... *(come sopra)*

HOK. Tutto io so....

GIORGIO Ma, alla fin sapere io vuò,
Perchè mai son trattenuto...

HOK. Qui, tu fosti il benvenuto...
Noi vogliamo darti moglie...

CORO Dargli Moglie!

GIORGIO Moglie a me!... *(con sorpresa)*

HOK. E perchè tanto stupore?

Non hai forse l'occorrente?
Giovin sei, pien di vigore,
Svelto, ardito ed avvenente; —
Alla sposa in quanto poi,
Posso dirlo qui fra noi....
È un modello — Un bel sorriso,
Un bocchin di paradiso,
Due begli occhi, un viso, un mento
Che la rendono un portento;
Bella taglia,.. breve il piè...
Ma qui tutto ancor non c'è —
La signora del castello,
Per sua dote... col fardello
Quattro mila bei fiorini
Sull'istante sborserà.

CORO (Questa sposa avventurata
Dove è dessa, chì sarà?)

GIORGIO Ma spiegate... e perchè mai
Me scegliete?..

HOK. Già saprai...

GIORGIO Nulla io so...

HOK. La coscrizione
Il villaggio ha desertato,
E Tu resti in conclusione
Il mortale fortunato.
Che di sorte così bella
Qui si possa lusingar.

— TUTTI *da sè* —

GIORGIO Vuole a forza darmi moglie
Che progetto singolar!

CORO Vuole a forza dargli moglie
Anche questa è da contar.

HOK. Se riesco a dargli moglie
Sarà proprio da contar.

GIORGIO Ma ripeto...
HOK. Vieni quà...
Stammi attento, e lascia i mà...

Hokman prende Giorgio per mano e lo tira sul davante della scena; mentre i contadini se la discorrono fra di loro.)

HOK. Saper tu dei — che vuol l'erede
Di questo feudo — sposar tua moglie...
GIORGIO Sposar mia moglie! —
HOK. Almen lo crede;
Dessa è bellina — Ma ciò non toglie
Che non si debba — dalla famiglia
Un tanto scorno — allontanar —
Se la ragazza — non si marita,
Ei la rapisce — ed è finita;
Tu non conosci — il padroncino,
È un bon figliuolo— un zuccherino;
Ma colle donne — non è più quello,
Si cangià in lupo — tosto l'agnello,
E un vero diavolo — diventa allor.
GIORGIO È ricco e giovane — non fa stupor.
HOK. Già mezz'Europa — egli ha girato,
Ha in ogni parte — amoreggiato...
Anche in Varsavia — ultimamente
Da quanto intorno — a dir si sente
D'Enrico Arleim — col falso nome...
GIORGIO Enrico Arleim! — Gran Dio... (*con forza*)
HOK. Ma come.
Tanta sorpresa !...
GIORGIO Oh nulla — nulla... (*rimettendosi*)
HOK. Ebbene là — d'una fanciulla
Di buon casato — s'innamorò,
Poi sul più bello — l'abbandonò.
GIORGIO Uomo crudele! — Spietato cuore...
HOK. Ma tu sospiri — cangi colore...

GIORGIO Si per la giovane — del mio paese
Sentii pietade — dolor mi prese...
HOK. Dunque la vendica —
GIORGIO Si, lo farò (*risoluto*)
HOK. T'ammoglierai? —
GIORGIO M'ammoglierò (*che tutti sentano*)
CORO. Bravo dei nostri — ti salutiamo,
Con noi starai — con noi vivrai
In una dolce — santa amistà.

(*Hokman fuori di sè dalla contentezza chiamerà a sè i due seguenti villici, loro parla all'orecchio, ed essi accennando di aver compreso partiranno correndo, l'uno verso il villaggio, l'altro verso il castello.*)

HOK. Krapp vien qui — ...ben m'intendesti! (*Krapp via*)
M'ascolta Krupp - ..mi comprendesti? (*Krupp via*)
Ora a me tocca — Oh che bel giorno,
Corro alla sposa — Vado e ritorno,
In due minuti — mi trovo quà.
CORO Qual sia la sposa — or si vedrà.

(*Hokman esce con trasporto di gioia — Giorgio si raccoglie in se stesso e dopo qualche istante di riflessione:*)

GIORGIO Sotto mentite spoglie
Colla speranza a lato,
Abbandonai la patria
In cerca d'un ingrato;
Sperai colle mie lacrime
Di penetrargli il cuor;
Ma lo ritrovo, ahi misera!
In braccio ad altro amor!
Fuggirlo deggio — ma nol poss'io,
Ignota mano, — un fato rio
Qui m'incatena — m'arresta il piè.
Ah! dopo tanti spasimi
Ch'io lo rivegga ancora!
È questo il desiderio

Che m'animò sinora.
L'onta di sua perfidia
Poter destargli in cuor,
M'uccida poi l'angoscia
D'un disperato amor,

CORO Egli fra sè fantastica. *(da sè sotto voce)*
E pare incerto ancor;
È duro il matrimonio,
Se nol precede amor.

SCENA VIII.

Catterina *vestita da sposa s'avanza ritrosa spinta da* **Antonio**, *e da* **Hokman** — **Giorgio** *resta in disparte assorto nei suoi pensieri — Il coro mette grande attenzione sulla sposa.*

HOK. Su,... coraggio. Catterina...
ANT. Non facciamo r gazzate...
CATT. Perchè mai, così vicina
A sposar...
ANT. Son baggianate...
Scaccia, scaccia, ti ripeto
Le follie ch'hai per la testa...
HOK. Giorgio... a te,. la sposa è questa *(a Giorgio)*
Che bel pezzo che ten par?
GIORGIO Essa è bella! *Da se con amarezza)*
CORO Catte ina!
Chi l'avrebbe indovinato!
ANT. Su coraggio,.. T'avvicina *(a Catterina)*
CATT. (E mi guarda di soppiatto) *(con vezzo)*
GIORGIO Damigella *(baciandole la mano)*
HOK. Eh via! .. sei ma to?...
È così che s'ha da far... *(costringendoli ad ab-)*
CATT. (Par che tremi)... *braciarsi)*

GIORGIO (A che non oso!)
HOK. Sei contenta di tal sposo?
CATT. Io? (*con vezzo vergognoso*)
ANT. Di:.. si...
CATT. Ma Augusto...
(*Giorgio a questo nome si anima all'improvviso, con forza*)
GIORGIO Io spero
Forse più del mio rivale
Di potervi far felice....
HOK. Senti, senti co a dice!
ANT. Che riva!! Rival non v'è.
HOK. Alle corte? — v'acconsenti?... (*a Giorgio*)
GIORGIO Si (*risoluto*)
CORO. Sta ben...
HOK. A detto si (*a Catterina*)
ANT. Tu che dici?...
CATT. Io dico... si (*con vezzo*)

TUTTI

Dunque è fatta — al tempio andiam
Delle nozze l'ora è questa:
Tutto è gioia, tutto è festa
Non si deve più tardar.
Allor che reduci
Di là saremo,
Le nozze in giubilo
Festeggieremo,
Cento bottiglie
Si stureranno,
Evviva e brindisi
S'innalzeranno,
E memorabile
Tal dì sarà.

(*Partono con ordine dirigendosi verso il villaggio*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Augusto *vestito da Colonnello entra con brio seguito da un domestico.*

AUGUSTO. Il mio bravo corsiero, il mio veloce,
Che là presso quel noce
Legato troverai, ti raccomando;
Come un lampo il cammino ha divorato;
Il povero animal sarà sudato:
Dagli, affinchè riprenda nuova lèna,
Il miglior fieno e la migliore avena — (*servo via*)
Son giunto a rompicollo — Se mia zia
Saper potesse che la fattoria
Vidi prima di lei n'andrebbe in furie:
Negar non posso, questa villanella,
In verità sì bella,
Mi trascina,.. e direi quasi che l'amo —
Amarla! Oh cielo!.... — A quante il dissi mai —
Poi... per nuove beltà le abbandonai!
Qual farfalletta instabile
Nel praticel talor,
Pare arrestarsi al calice
Di questo o di quel fior,
Ma tosto riprende
Il volo primiero,
S'innalza, discende
Per nuovo sentiero
E dove si posi
Trovare non sa;

Così il mio cuor più mobile
Di quell'insetto ancor
Passa incostante e rapido
Dall'uno all'altro cuor:
La vista lo accende
D'un languido viso,
Suo schiavo lo rende
Un dolce sorriso,
Ma presto lo scorda
Per nuova beltà.

Pur talvolta improvviso un pensiero
In me sorge e sorvola leggero
Dove un cuore piangendo mi stà;
Ma qual nebbia dal sole domata,
Come nube dal vento fugata
Quel pensiero si desta e sen và.

SCENA II.

Hokman *entrando, frettolosamente ed ansante, non avvedendosi sulle prime di* **Augusto**.

HOK. (È fatta alfin... Quanti sudor!... corriamo
Ad avvertirne omai la Baronessa....)
Diavol!.... Augusto qui!... *(da se)*

AUG. Tanta sorpresa
Nel vedermi, perchè?

HOK. Oh!... v'ingannate *(perplesso)*
Signor Augusto — ma... la Baronessa
Ad insaputa sua così giungendo...
Senza correre a lei... se ben ci vedo...
Mi par... almeno io credo...

AUG. Io so che dessa
Un chiasso ne farà;...
Ma in un tenero abbraccio
Il tutto finirà: — Ma dite è forse

Giorno di festa qui... che al giunger mio
Vidi frotta di gente andar festosa
Verso il villaggio?

HOK. (Ahimè!...) Ah!... non sapete
Che la figlia d'Antonio.., è fatta sposa?
(È detta!)

AUG. Catterina? (*con gran sorpresa.*)

HOK. Si.... dal Tempio
Or ora tornerà lieta... e contenta.

AUG. E via!... scherzate...

HOK. No di certo... io stesso
L'ho veduta all'altar adesso... adesso.

AUG. E fia ver?...

HOK. Vero, verissimo

AUG. Creder deggio?

HOK. È sicurissimo...

AUG. E potea, la sciagurata
Obliar la fè giurata?

HOK. Ma che fede?... È stolto invero
Chi la cerca in cuor di donna,

AUG. Ah! qui sotto c'è un mistero,
E scoprirlo ben saprò.

HOK. Qual mistero?... Un giovinotto
Bello, allegro, sempliciotto
Che di lei s'era invaghito
Si propone per marito...
Essa il vede, vi acconsente...
E l'affar si combinò.

AUG. Ma lo sposo chi sarà?

HOK. Poco importa.,. e poi... e poi. (*con malizia*)
Già sapete... anche fra noi...
La costanza e fedeltà.
Cose son di tempo fa. (*dopo breve riflessione*)

AUG. Qui talun s'è adoperato...

Un inganno ha immaginato...
Ma scoprirlo ben saprò..
Con due palle nel cervello
Ques 'orribile tranello
Costar caro gli farò.

HOK. (Ciel!... Che sento!... Son perduto!..)

AUG. Che ne dite?...

HOK. Io?...

AUG. Parlate.
Voglio uccidere...

HOK. Chi?...

AUG. Nol so...
Ma taluno...

HOK. Vi calmate...

AUG. Al mio piè cader vedrò.

a due

(*Ciascuno da se*)

AUG. Vedetela a piangere (*con passione*)
Nel dirle addio;
E poter crederla
Di cuor sì rio...
Non è possibile,
Nol credo a me
Ah! forse un barbaro
Inganno egl'è.

HOK. In quale baratro
Mi son cacciato,
M'assale un tremito,
Non ho più fiato,
Le gambe piegansi...,
Io manco... ahimè!
Quelle due pilole
Già sento in me.

(*Coro in molta abbondanza*)

CORO Mentre in questo sì bel giorno

Tutto arride a voi d'intorno,
Esultate, o sposi, ancor:
Viva Imene, evviva amor.

AUG. Quali canti?

HOK. (Ah!... dessi arrivano!)

AUG. Che sarà?...

HOK. Già lo saprete

AUG. Forse... dessi?...

HOK. Almen l'immagino...

AUG. Giuro al ciel...

HOK. Vi trattenete...

AUG. Freno a stento il mio furor
(Dopo breve riflessione)
Dietro a quegl'alberi
Vado a celarmi,
Quindi alla perfida
Voglio mostrarmi...
Vederla a pascermi
Nel suo rossor.
Voi non movetevi,
Qui m'attendete...
Stretto silenzio
Conserverete...
Ch'io giunsi sappia
Nessuno ancor,

HOK. Di me fidatevi
Io sarò muto,
Saprò reprimere
Fin lo starnuto:
Quando lo voglio
So farmi onor.

(Augusto parte rapidamente e si disperde fra le piante. Hokman resta solo, e per poco sopra pensiero.)

HOK. Da scherzare non c'è — Su questo matto

Mai giungesse a saper ch'io son quel desso
Che 'l movimento ho impresso
Alla macchina... Ahime!... Sarei spacciato!
Ora il dado è gettato,
Ne' rittarlo si può... La baronessa
Non fiaterà di certo...
A quattr'occhi ad Antonio parlerò,
Tacere lo farò...
Se perder non vorrà la fattoria —
E Catterina?... Bah!... la scimunita
È paga di vedersi ben vestita —
Resta lo sposo ancor.. quel mamelucco
Di carta pesta par... sembra di stucco
Alla sua sposa accanto... e dar sospetto
Potrebbe forse... ma gli parlerò
Dall'apatia sua lo scuoterò:
Più nulla dunque a paventar mi resta...
Scongiurare sapremo la tempesta.
(*rinfrancato*)

SCENA III.

Hokman *per il primo,* **Catterina, Giorgio, Antonio** *e Coro.*

HOK, Viva Imene, viva amor.
CORO Mentre in questo sì bel giorno,
Tutto arride a voi d'intorno,
Esultate, o sposi ancor,
Viva Imene, evviva amor.
HOK. Giorgio perchè tutto a
Triste e pensoso stai?
Eh manda alla malora
I tuoi passati guai....
Mira quell'occhio languido (*accennandogli Catterina*)
Quel bel bocchin di rosa;
Sembrano dirti; appressati,

Abbraccia la tua sposa,
Trent'anni fà l'esempio
Dato ben io t'avrei;
Ma queste brine improvvide (*accennando i bianchi capelli*)
Tu ben capir mi dei,..
Passò quel tempo Enea
Che Dido a te pensò.

GIORGIO (*a due*) Sì, Catterina, abbracciami
io sempre t'amerò. (*s'abbracciano*)
CATT. Sempre così, mio Giorgio
Amarti io pur saprò.

AUG. Catterina (*uscendo donde era celato*)

GIORGIO Cielo
CATT. Augusto... (*separandosi*)

AUG. E fia ver, che così presto
Obliarmi tu potevi?
Del mio amore il premio è questo
Che crudele a me rendevi?
Mentre a farti un dì felice
Era vôlto il mio pensiero,
Hai distrutto o traditrice
Ogni speme del mio cuor.

CATT. Ma signore...
AUG. Ingrata
GIORGIO Ah ch'io)
Più non reggo a tal dolor!
HOK. Colonnel, che dite mai?
AUG. Imbecille non parlate.
HOK. Grazie... Grazie!....
AUG. Lo sappiate
Mia consorte esser dovea....
CATT. (E mio padre nol credea)
CORO Sua consorte!
ANT. Figlia... Eh via...

Son canzoni...

GIORGIO. (Oh gelosia!)
(*quindi animandosi e con impeto*)
Ma perchè, con qual diritto (*verso Augusto*)
Voi barone, voi signore
Il contento di quest'ore
Qui venite a funestar?

AUG. (Ciel qual voce) (*re tando colpito*)

HOK. Egli a parlato (*da sé*)
Proprio come un avvocato.

ANT. (Che mai fu!)...

CATT. Mio Giorgio!...

GIORGIO (Ei tace)

CORO (Qual Mistero!)...

AUG. (O mio stupor)

— *Tutti da se* —

AUG. Dessa!... Ulrica!... quello sguardo
La palesa all'alma mia,
Ma non so se questa sia
Illusione o realtà.

GIORGIO La mia voce l'ha colpito
Me lo dice il suo pallore
Ma la speme nel mio cuore
Favellare o Dio non sa.

CATT. Il mio Giorgio al suo cospetto.
Perchè mai sospira e trema,
Par che soffra par che gema;
Io non so che mai sarà.

ANT. Son rimasti sbalorditi,
Un mistero qui s'asconde;
La mia testa si confonde,
Penetrarlo ancor non sa.

HOK. Nel vedersi son restati

Ambidue di carta pesta,
Ma non giunge la mia testa
A spiegar tal novità.

CORO Al vedersi son rimasti
Sbalorditi e senza fiato,
Questo caso inaspettato
Che vuol dir, che mai sarà?

(Giorgio si scuote, e dirigendosi con indifferenza verso Catterina le dà il braccio.)

GIORGIO (Coraggio alfin) Omai
Mia bella Catterina
Qui trattenuti assai
Ci siamo.... a noi vicina
È l'ora in cui ci attendono
Amore ed amistà.

AUG. Ma voi... *(a Giorgio)*

GIORGIO Signor... scusatemi
Più nulla a far qui v'ha.

TUTTI

GIORGIO solo Amici a tavola *(con orgasmo)*
Quando saremo
Le nozze in giubilo
Festeggieremo.

TUTTI

Cento bottiglie
Si stureranno
Evviva e brindisi
S'innalzeranno,
E memorabile
Tal dì sarà.

AUG. Non può più reggere
Incerto il cuore,
Se il ver m'inebria

Oppur l'errore
Convien che scoprami
La realtà.

(Tutti si avviano verso la fattoria, ed Augusto esce frettoloso dalla parte del castello.)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Camera nella Fattoria

SCENA PRIMA

Tavola imbandita intorno alla quale **Catterina** *di fronte, alla sua sinistra un posto vuoto che sarà quello di* **Giorgio** *che si vedrà ad una finestra intento ad esplorare la campagna al di fuori,* **Hokman** *al lato destro della tavola, ed* **Antonio** *al sinistro. — La tavola è circondata da un coro di contadini — Tutti hanno un bicchiere in mano.*

CORO — Quando l'amor — invita a ber,
Quando il buon cuor — colma il bicchier
Piacer non v'ha — più dolce allor
Di quel che dà — il buon liquor.

Hokman ed Antonio

Sì beviamo, di Bacco il liquor
Desta in seno contento ed amor.

(Tutti bevono e depongono poi i bicchieri sulla tavola)

CATT. — Oh! quanto ho mai ballato;
Ma non con mio marito,
Egli tuttora è stato
Da solo in altro sito;
Ecco... noi siamo quà
Le nozze a festeggiar,
Ed egli invece è là
Tutt'altro a contemplar.

HOK. — Per Bacco! È ver — Ma quando *(andando a Giorgio*
Giorgio con noi verrai? *(e scuotendolo)*
Soletto qui che fai?

GIORGIO Ah! perdonate, invero
Volgeva il mio pensiero
A questi luoghi ameni.
ANT. Eh via! — che dici? — Vieni
Tempo ten resterà.
CATT. Vieni a seder....
GIORGIO Son qua (*va a sedere accanto a Catt.*)

TUTTI

Su beviamo di Bacco il liquor
Desta in seno contento ed amor.
(Dopo bevuto depongono i bicchieri, e si levano da tavola)
ANT. Or che il buon vino — scalda le vene,
Voglio cantarvi — se men sovviene
Una canzone, — che da soldato
Io mi ricordo — d'aver studiato,
TUTTI Si, bravo, canta — t'ascolteremo
ANT. Ci vuole il coro —
TUTTI Noi lo faremo
ANT. Solo vi prego — se poi m'intoppo,
Se qualche verso — e lungo o zoppo,
Se bassa è l'ugola — di perdonar.
TUTTI Fatti coraggio —
ANT. Dunque incomincio,
TUTTI Noi stiamo attenti — ad ascoltar.
ANT. — La luna di miele —
Sorge, sposi gentil, la luna in ciel
Che si dice per voi luna di miel,
E del suo raggio al pallido baglior
Di rose un letto vi prepara amor.
Sul letto di rose
Il fianco posate
Di cure incresciose
Pensier non vi date;

Gioite, godete
Finchè lo potete
Stan sotto alle rose
Le spine nascose,
La luna di miele
Eterna non stà:
Ma brilla e sen va.

TUTTI La luna di miele
Eterna non stà;
Ma brilla e sen va.

ANT. Sorge, sposi gentil, la luna in ciel
Che si dice per voi luna di miel,
dalla sua coppa d'or propizio Imen
Un celeste liquor vi stilla in sen.
L'ambrosia libate
A sorsi frequenti,
L'incanto cercate
Di puri contenti;
Gioite, godete
Finchè lo potete,
Nel nappo dorato
L'amaro è celato,
La luna di miele
Eterna non stà;
Ma brilla e sen và

TUTTI La luna di Miele
Eterna non stà;
Ma brilla e sen và

HOK. Ma bravo, Antonio — tu m'hai stupito
In fede mia — son sbalordito;
Ma perchè possa — la tua canzone
Aver la subità — applicazione.
Ancor un brindisi — poi lascieremo
I nostri sposi — in libertà.

CORO Bene benissimo — così faremo,
Ancora un brindisi — poi lascieremo
I nostri sposi — in libertà.

(*Tutti, meno Catterina e Giorgio riprendono i loro bicchieri, bevono, poi li depongono sulla tavola.*

TUTTI

Hokman, Antonio e Coro.

Vivan gli sposi, — evviva amore
Uniti insieme — in un sol cuore
A lor conceda — giorni ridenti,
Nuovi contenti — il ciel ognor.

Giorgio e Catterina

Di questi voti — dei vostri accenti,
Memoria eterna — avremo in cuor.

(*Tutti si allontanano dalla porta di mezzo.*)

SCENA II.

Catterina *e* **Giorgio** *che occupato da altro pensiero si porta macchinalmente alla finestra.*

(*Breve silenzio*)

CATT. Oh! siamo soli! — Ora vedremo un po'
Che sanno dire e far questi mariti

GIORGIO Partir dovrei, mai più vederlo; eppure (*da sè*)
Risolvermi non so.

CATT. Davver curiosa
Son di saper che mi dirà.

GIORGIO S'io parto
Ei sposa Catterina....

CATT. Alla finestra
Ei continua a restar.... se il matrimonio
Ci diverte così, val meglio assai
Restar zitella e non pensarci mai.

GIORGIO Dubbio non v'è la sposerebbe al certo,

Lo disse chiaro e aperto
Questa mattina — infido, traditore *(siede dalla*
Ecco le prove del giurato amore *(parte opposta*

CATT. Siede lontano un miglio, — è forse d'uso *(a Catt*
Fra gli sposi così? — non lo saprei;
Ma strano è invero....

GIORGIO Di dolor morrei

CATT. Oh questa è lunga....

GIORGIO Ed ei tutto scordò!

CATT. Allor di cominciar... mi proverò.

(Catterina si avvicina pian piano a Giorgio che non si accorge del di lei appressarsi).

CATT. Giorgio... Giorgio....

GIORGIO Ah! siete voi?

CATT. Voi... dicesti... e perchè mai
Non si dice *tu* fra noi?

GIORGIO Hai ragione....

CATT. Ancor non hai
Il linguaggio di marito...,
Non è vero Giorgio mio?...

GIORGIO (Ma che far, che dir degg'io?)
Ingannarla ancor dovrei?

CATT. Ma perchè turbato sei?
Tu sospiri e taci ognor.

(corre a prendere una sedia, e si mette a sedere accanto a Giorgio mettendogli un braccio al collo).

CATT. Giorgio, Giorgio, e perchè mai *(con molta semplic.)*
Non mi guardi una sol volta?
Sempre muto te ne stai
Colla testa in là rivolta,
No... da quel ch'ho ognor sentito
Non de' far così un marito,
Fa ch'io vegga un tuo sorriso
E felice allor sarò.

GIORGIO Ah resister non poss'io, *(da se)*
Si confonde il pensier mio
Che risolva, o Dio!... non so! ..
CATT. Ebben Giorgio?
GIORGIO Catterina.... *(con dolcezza)*
CATT. Via prosegui.... t'avvicina..
GIORGIO Ah la mente mia delira.
CATT. Parla, parla..,
GIORGIO (Il ciel m'ispira!) *(sorge con impeto)*
E come pretendi — ch'io parli d'amore,
A te che ad un'altro — hai dato il tuo cuore?
CATT. Ah Giorgio, che dici? — sei troppo crudele!..,
GIORGIO Ancor per Augusto, — sospiri infedele.
CATT. Ah no, non è vero — se un giorno l'amai,
Adesso, lo giuro — per te lo scordai...
GIORGIO Ei t'ama, tu l'ami —
CATT. Non crederlo, no.
GIORGIO Il cuore mel dice — mentire non può.
CATT. Ebben, se credi — che infida io sia;
In preda lasciami — a sorte ria,
Ma se risplendere — dovrà quel giorno,
In cui pentito — farai ritorno.
Di queste lacrime — che mi cagioni
Allora, o Giorgio, — mi scorderò.
GIORGIO Ah! cessa, cessa — mi strappi il cuor *(dimentican-*
Io più non reggo — il tuo dolore *(do se stessa.)*
Te lo confesso — stolto ho parlato
La mente e 'l cuore — han delirato;
Ma se l'ingiuria — tu mi perdoni,
Meno colpevole — mi crederò.

CATT. } Ti dica quest'abbraccio *(abbracciandosi*
Se tutto il cuor scordò *(e con forza)*
a due } Sei Catterina un angelo
GIORGIO } Che in terra il ciel formò.

SCENA III.

Augusto *entra dalla porta di mezzo;* **Giorgio,** *e* **Catterina,** *accorgendosi del suo appressarsi si separano.*

GIORGIO (E desso!
CATT. (Augusto!)
AUG. Catterina, ho d'uopo
Parlar per brevi istanti a tuo marito.
Soli ci lascia.
CATT. Ma, signor....
(Gran Dio
Sola con lui!)
AUG. Non paventar del mio (*a Catterina*)
Risentimento, pel tuo meglio io deggio
Al tuo Giorgio parlar...
CATT. Vi prego, abbiate
Pietà di lui, che non ha colpa..
AUG. Tutto
Io ben so, Catterina, ogni timore
Scaccia dal seno e rassicura il cuore.

(*Catterina esce a malincuore tenendo sempre gli occhi su Giorgio, che sta cogli occhi fissi al suolo in disparte.*)

SCENA IV.

Augusto *avanzandosi lentamente, e* **Giorgio.** *Dopo breve silenzio:..*

AUG. Giorgio... stranier voi siete...
GIORGIO Si,... di Varsavia...
AUG. E appena
Quivi fra noi giungete
Sposo vi fate....
GIORGIO Pena (*assai marcato*)
Lo so... ne avete...

AUG. E che?
Sareste voi geloso?

GIORGIO Geloso?... *(con forza represso)*

AUG. V'ingannate
Di paventar cessate,
Vi giuro...

GIORGIO Voi... giurar?... *(come sopra)*

(Breve silenzio - Augusto s' avvicina e con molta affabilità dice)

AUG. Dimmi, Giorgio, io giurerei
Già d'averti un dì veduto,
Se ben credo agli occhi miei,
T'ho in Varsavia conosciuto,
Forse Enrico Arleim tu puoi
Rammentare al tuo pensier.

GIORGIO Mai non vidi l'uom spietato *(con forza,*
Che con l'arte del serpente,
Ha sedotto e abbandonato
Poi nel pianto un innocente;
Nol conobbi, e faccia un Dio
Ch'io nol possa mai vedere.

AUG. Tu d'Ulrica parli... e dei
Confessar che Ulrica sei...

GIORGIO No... fratello a lei son io .. *(con forza)*

AUG. Suo fratello... (Il pensier mio *(assai sorpreso)*
Si confonde) Giorgio... parla...
La sua sorte, di, qual'è ?

GIORGIO Dal dì fatal che un barbaro
Nel duol l'abbandonava
Errante, sola e in lacrime
Il patrio suol lasciava,
Onde cercar, la misera,
Lui, ch'essa amava ancor.

Ma invan sfidò le folgori,
L'arsura, i geli, i venti,
Invan della miseria,
Tutti sfidò gli stenti,
Che dato avea quel barbaro (*con gran forza*)
Ad altra donna il cuor.
(*a Due da se ed agitato*)

GIORGIO Le piaghe squarciar — del proprio cuor
E truce martir — immenso è dolor;
Se in tanto soffrir — non caddi al suo piè,
Potenza è del ciel — che forza mi diè.

AUG. Ulrica parlò — di tanto dolor
In terra non v'ha — capace altro cuor;
Ma l'arte farà — che cada al mio piè
Quel velo che ancor — celarla non de'.
Ah! non voler o giovane (*rimettendosi*)
Creder colpevol tanto
L'uom che l'amor d'un angelo.
Contracambiò col pianto,
Colpa è del fato, — credilo,
Non di perverso cuor.
Deve ei ricchezze e titoli
A veneranda zia,
Lui del suo fato inconscio
A giovin sposa unìa,
E richiamato in patria,
Da lei fu tosto allor.

GIORGIO Sposo, diceste? (*con gran forza*)

AUG. Egli è

GIORGIO E 'l suol non s'apre a me? (*come sopra*)

AUG. Che dici... Ulrica...

GIORGIO Ah! no...
L'ora fatal suonò.

GIORGIO — Se dal cielo è respinta la prece,
Se l'angoscia schernisce là sorte,
Quel riposo mi doni la morte,
a due — Che la terra per me più non ha, (*da se con*
AUG. — I miei detti più atroce ferita (*forza*)
Hanno aperto in quel misero cuore;
Io ne tremo, ne sento l'orrore,
Il rimorso tacere non sa.

Giorgio s'invola precipitosamente nella massima disperazione; Augusto che appena se ne avvede resta per un'istante perplesso e confuso.

SCENA V.

Augusto *quindi* **Catterina** *affannata.*

AUG. Che feci mai? — Dell'infelice io trassi
La mente a delirar... Ciel! qual sospetto
Balena agli occhi miei...
Trattenerla convien... si corra a lei.

CATT. Signor Augusto, a precipizio io vidi (*entrando*)
Il mio Giorgio a fuggir, e a me che a forza
Trattenerlo volea. sfuggì qual lampo....
Ah, che fatto gli avete...,.

AUG. Nulla... nulla... (*cercando di allontanarsi*)
Lascia ch'io vada...

CATT. Ah! no, non partirete
Senza dirmi perchè sì disperato
Ed in tanto dolor s'è allontanato

AUG. Nulla so, ti ripeto... lascia...

CATT. Ah no...

AUG. Stringe il tempo per me...ritornerò (*esce correndo*)

SCENA VI.

Catterina *sola*

CATT. Non m'ascolta e corre via
Il mio Giorgio avrà sfidato,
Ah pur troppo è gelosia,

Che il lor sangue ha riscaldato,
Che sarà di questo o quello
Nel terribile duello,
Resto priva in un'istante
Del marito e dell'amante
Chi l'avrebbe mai pensato,
Chi l'avrebbe immaginato!
Ahime! Ahime! (*battendo i piedi per dolore*)
Cosa mai sarà di me!
Or che Giorgio incominciava
A parlarmi sì grazioso,
Or che già si preparava
La sua parte a far di sposo,
Io lo perdo e vedovella
Fatta sono ancor zitella,
Ah non più vani ornamenti (*si strappa un nodo*
Va corona, in preda ai venti, (*di nastri che ha al*
Tramontata è la mia festa, (*seno e la corona di*
Più speranza a me non resta, (*rose che ha in capo*
Ahimè! Ahimè! (*e li getta via.*)
Cosa mai sarà di me!

SCENA VII.

Antonio Hokman *e detta*

ANT. Catterina... cosa è stato?
HOK. Cosa mai t'è accapitato?
CATT. Il mio Giorgio... (*piangendo*)
ANT. Dir che vuoi?...
HOK. Parla; narra tutto a noi...
CATT. A duello l'ha sfidato,
Forse già l'avrà ammazzato (*piangendo più forte*)
ANT. Chi?...
CATT. Il Barone...
ANT. Augusto?...

HOK. Eh via
Tu sei colta da pazzìa.
CATT. Ah! mancar... morir mi sento...
HOK. Ohime! cade in svenimento.
(corre a prendere una sedia, su cui adagia (Catterina svenuta
Come mai diventa smorta.
ANT. Catterina ... *(chiamandola)*
HOK. Sembra morta
Presto Antonio, dell'aceto
Acqua fresca, un amoleto
Reca tosto una pezzuola
La tua povera figliuola,
Sta ben male... corri, va
Tempo a perdere non v'ha.
ANT. Figlia mia...
HOK. Ma va balordo...
Non m'intendi?.... O sei tu sordo?
Dell'aceto, presto...
CATT. Ahime! *(con sofferenza)*
(Antonio entra nelle camere a destra ed uscirà quindi a suo tempo - Hokman assiste Catterina tentando di slacciarla)
HOK. Se potessi mai slacciarla,
Darle fiato ed animarla....
Ma son tanti, e così stretti
Questi uncini maledetti...
Che mi fan sudare invano
Dalla testa sino ai piè.
ANT. Qui l'aceto... *(con una coppa d'aceto in mano)*
HOK. A me quel vaso...
(prende la pezzuola l'inzuppa nell'aceto, e rimette la coppa ad Antonio)
La pezzuola sotto al naso..,
Spruzza tu, la fronte 'l viso *(Antonio la spruzza)*
ANT. Ah! respira...

HOK. Taci...
ANT. Un riso
Sul suo labbro balenò.
HOK. Spruzza... dunque...
ANT. Ah! si riprende
I colori e in se rinviene...
CATT. Giorgio... Giorgio... *(verso Hokman fievolmente)*
HOK. Ola! mi prende...
Pel suo Giorgio...
ANT. Figlia mia...
CATT. Non andrai dunque più via? *(come sopra)*
(Catterina mette un braccio al collo di Hokman credendolo Giorgio e parrà che stringa molto.)
HOK. Come stringe!... Spruzza, Antonio...
Ha una forza da demonio...
Spruzza... dico... Ohime!... che pena...
Io mi sento a soffocar...
(fa sforzi per svincolarsi; ma sempre dolcemente per non inquietare Catterina, ed a poco a poco vi riesce alle parole:
Grazie a Dio.)
CATT. Dillo... dillo... *sempre a Hokman*
HOK. No, ben mio *(in falsetto imitando Giorgio)*
CATT. Tu sei vivo?...
HOK. Grazie a Dio *(da se)*
CATT. Starai dunque ognor con me?
ANT. Ah! delira!...
HOK. Ognor con te. *(come sopra)*
(Catterina si rialza poco a poco, si avanza lentamente verso il prosenio tenendo sempre gli occhi fissi senza accorgersi di Antonio, e di Hokman che le stanno accanto.)
A tre
CATT. Ah! non potresti credere
Quanto dolor provai,
Quando fuggente in lacrime,

O Giorgio ti mirai,
Ferito ti vedea,
Già morto ti credea;
Ma tu ritorni... e vivere
Sempre dovrai con me.

HOK. Ah! qui c'è dell'imbroglio (*quasi parlato*)
Lo scorge il mio talento
Fuggir... sfidarsi... battersi...
Cadere in svenimento...
Si, si, ci son dei guai;
E molti, e brutti assai,
Ma ben saprà il mio genio,
Veder, scoprir cos'è.

ANT. Essa tuttor vaneggia
Ed io ne tremo ancora;
Ma cosa mai succedere
Poteva in sì brev'ora?
Era poc'anzi amore,
Che rallegrava il cuore,
E che si debba or piangere.
Inver non so perchè.

HOK. Fa coraggio Catterina. (*con voce naturale*)

ANT. A tuo padre sei vicina.

HOK. Ti rincora....

ANT. Ti ridesta...

CATT. La sua voce non è questa...

ANT. Son tuo padre...

HOK. L'intendente
Del ca tello è a te presente

CATT. Voi?... poc'anzi.., egli era qui (*rinvenendo in se*)
Gli parlai...

HOK, (Sarà così)

CATT. Dunque è morto!... (*con forza*)

HOK. E che morire?

Son timori da ragazza.
Se non sei mellenza o pazza
Non lo devi neppur dire:
Nel ducato di Brunsvik
Manco ai ragni si fa tik. (*facendo uno*
Ti figura se per giuoco, (*schioppetto colle*
Se per cosa sì da poco (*dita*)
S'ha un mortale a sbudellar;
Da te scaccia tal pensiero,
Non lo devi pur sognar

CATT. Ma frattanto egli è fuggito...
ANT. Lascia far, lo troveremo.
CATT. Non vien più
HOK. Oh lo vedremo
CATT. Dunque andiamolo a cercar
HOK. e ANT. Lo sapremo ritrovar.

A TRE

CATT. e ANT. Già la notte s'avvicina
Un istante non perdiamo,
Con il bosco, la collina
Esploriamo interroghiamo.
Ricercato in ogni lato

Il mio / Il tuo } Giorgio ritrovato,

Sarà { forse / certo } reso a { me. / te.

HOK. Coi miei prodi un'altra volta
Corro al campo della gloria,
La speranza non m'è tolta
D'ottener nuova vittoria;
Il tuo Giorgio ritrovato,
Da me vinto, e debellato
Sarà tratto innanzi a te.
(*si danno la mano ed escono correndo*)

SCENA VIII.

Augusto *entra immerso in tristi pensieri.*

AUG. Non la rinvenni più! — Sperai qui dentro
Di ritrovarla... ma silenzio regna:
Forse in traccia di lei corsi saranno...
Ah non risulti inganno
La speme di poter colla mia mano
A tanto male riparar — Ulrica
È di nobil casato, e di mia zia
Sarà facil l'assenso — In me delitto
Grave sarebbe esser cagione ancora
A lei di pianto — Ah troppo
Sofferto ha l'infelice e voglia Iddio
Ridonarla al mio seno... all'amor mio.
Ah vieni a me bell'anima
Apri alla speme il cuore
No, non avrai più lacrime
Da chi sperasti amore;
Hanno le pene un termine
Su questa terra ancor.
Scese potente all'anima
Della tua voce il suono,
Io vivrò sol per rendermi
Degno del tuo perdono,
E i giorni di Varsavia
Ritorneranno ancor.

SCENA IX.

Hokman, Ulrica *vestita da signora, villici armati come nell'atto primo e detto.*

HOK. Vittoria, vittoria — a me la gloria (*di dentro*)
ULRICA Ah! lasciatemi fuggir... (*di dentro*)

CORO No, con noi tu dei venir.
AUG. No, non m'inganno, la sua voce è questa,
HOK. Il merlotto svignarsela volea *(entra prec. gli altri)*
La donna immascherato... ma... (cospetto
È qui il signor Augusto!...)
ULRICA Ah! chi vegg'io *entrando*
Che m'involi ai suoi sguardi!... *per fuggire*
AUG. Invano Ulrica
Tenti fuggirmi ancor...
HOK. e CORO Ulrica!...
ULRICA È morta
L'infelice per te, tu d'altra sei..
AUG. Ulrica no, mentirò i detti miei,
Libero sono...
ULRICA E creder deggio?...
AUG. Ah vieni,
Alfine a questo seno,
Giuro che mia sarai sull'onor mio,
Innanzi ai miei vassalli, innanzi a Dio. *(abbracc.)*

Tutti

UL. e AUG. Ah! non è ver che agli uomini
Sia sol retaggio il pianto,
Tale si grande è l'estasi
D'un amor puro e santo,
Che in ciel d'invidia agli angeli
Esser potrebbe ancor.
HOK. Son veramente un'asino *(da se sotto voce)*
Nol nego, e lo confesso,
Dovea un mio pari accorgersi
Ch'era mentito il sesso,
Bastava a darne indizio
La voce... ed altro ancor.
CORO Lo sposo era una femmina! *(sotto voce)*
Invero è strana assai
È questo un matrimonio

Non accaduto mai ;
E l'intendente estatico
Forse nol credo ancor.

SCENA ULTIMA

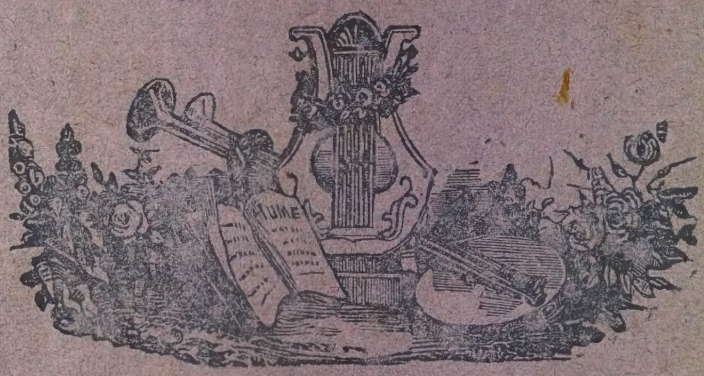
Catterina, Antonio, *e detti*

CATT. Ah! non ne posso più, nessun sa dirmi
Che cosa sia avvenuto del mio Giorgio.
HOK. Il tuo Giorgio? — Valà che fresca stai
Esso è una donna, ed il signor Augusto
Sta per sposarla...
CATT. Oh! lo vedremo,...
HOK. È là
CATT. Giorgio, mio Giorgio... è ver che donna sei?
ULRICA Si Catterina...
ANT. Donna!
CATT. Dunque io resto
Un'altra volta ancor senza marito? (*mortificata*)
HOK. (*avvicinandosi dice quasi nell'orecchio di Catterina, che risponderà con un'alzata di spalle.*)
In quanto a ciò lascia la cura a me,
Quando un'altro stranier qui giungerà;
L'arresto e tuo marito egli sarà.
AUG. Ti calma Catterina — Io scrivo tosto
Al colonnello del tuo caro Elvino
E presto a te vicino
L'avrai, ti sposerà, chè sempre tua
Sarà la dote che la baronessa
Ti donava per Giorgio.
CATT. E sarà vero?
ULRICA Lo credi, Catterina;
Giurai questa mattina
Di renderti felice, e se non hai
Qual sperasti un marito
Una sorella in me tu troverai.

Tutti

Il sol che velato — sorgeva all'oriente,
In manto di rose — tramonta ridente,
E mentre s'appresta — all'alba novella
Di luce a vestirsi — più pura, più bella,
Per l'ara che Imene — nel tempio prepara
Un raggio rapirgli — Amore saprà.

FINE


HUME